



Foto ANSA



# «Basta autolesionismo Solo un Pd unito può battere la destra»

Appello di dirigenti e amministratori locali del Partito democratico a sostegno del segretario. «Necessario essere determinati, di fronte a un governo tanto irresponsabile»

## La lettera

*Alcuni dirigenti locali e amministratori del Pd hanno promosso questa lettera aperta, indirizzata al gruppo dirigente del partito. La lettera, già sottoscritta da oltre 250 persone, è stata pubblicata on line con il titolo: "Non siamo mica qui a pettinare Bersani".*

**A**bbiamo a cuore il Partito Democratico. Alcuni di noi sono semplici iscritti o militanti, altri dirigenti locali, altri ancora amministratori. Abbiamo età diverse: "siamo solo noi", col nostro bagaglio di passioni, speranze, idee e progetti. Orgogliosamente, gente del Pd.

Riteniamo che in una fase drammatica come quella che sta vivendo il Paese, a fronte di un Governo incapace e irresponsabile, si accresca la necessità di un Pd unito e determinato in grado di mostrarsi forte verso quelle "cricche" della società che godono nell'illustrare il Pd come forza labile, consapevoli che il vivacchiare di un governo debole e incapace sia il miglior modo di sopravvivere politicamente e che trovano come fantastici alleati tutti quelli che minano l'unità, e quindi la forza, della principale alternativa di governo.

Per questo ci sconcerta e sorprende l'atteggiamento di chi ogni giorno privilegiando la propria visibilità personale mette in discussione, con distinguo rispetto alla linea condivisa, il progetto del Pd, senza rendersi conto che si fa involontariamente complice di chi punta a indebolirci.

La democrazia in genere ha delle proprie sedi di confronto, che non sono le pagine dei giornali (sulle quali solo i nomi noti possono trovare spazio). Le discussioni politiche, in un partito "democratico", si

svolgono all'interno degli organismi dirigenti eletti da tutta la base del partito, è quello il luogo naturale in cui si manifestano differenze culturali e di pensiero che sono elemento vitale di una organizzazione politica, ma che in quello stesso luogo devono trovare un momento di sintesi e di condivisione.

È quello il luogo in cui cimentarsi nel merito delle questioni. Parliamo di merito perché sentiamo la necessità che il nostro progetto politico sia sostenuto dalla conoscenza. Per fare esempi concreti, vogliamo riferirci alle difficoltà che abbiamo incontrato nella campagna referendaria e nella discussione intorno al riassetto istituzionale dello Stato, in cui spesso è prevalso il rincorrere le sensazioni e gli umori a scapito del ragionamento e anche del sostegno alle proposte del Pd approvate in direzione e presentate in Parlamento.

La linea di Bersani, che ha saputo miscelare ciò che alle primarie era diviso, mettendo in primo piano i progetti e i programmi per l'Italia, ha fatto crescere inequivocabilmente il Pd, portandolo a importanti successi amministrativi e proponendosi come forza in grado di scardinare le incrostazioni che hanno portato il Paese a scivolare così in basso. Abbiamo finalmente un segretario che dimostra di voler interpretare il proprio ruolo di leader come coordinatore di un collettivo, solerte e scrupoloso, senza manie di protagonismo.

È un atteggiamento conservatore? È vecchio? Superato? A noi risulta soprattutto che sia vincente. E siccome a noi un Pd vincente piace, abbiamo deciso di dire basta. Che non siamo mica qui a pettinare Bersani! Ma a tendergli la mano per tornare al governo insieme.

Firmatari:  
Jessica Allegni  
Elena Belletti  
Maria Grazia Bonicelli  
Ilaria Visani  
Seguono altre 254 firme

## Lorsignori

### Idea Lei per il Tg2 Petruni-Ferrario lo strano ticket

#### Il Congiurato

**S**i fa sempre più interessante la lotta per la direzione del Tg2, uno delle ultime partite del potere berlusconiano. Perché se i supporter di Daniele Renzoni, in primis il ministro dello sviluppo Paolo Romani ma pure un pezzo del partito Rai facente capo a Giuliana Del Bufalo, pur di aiutarlo ad andar via da Rai International sono pronti a ripiegare anche su una delle caselle indicate da lui come seconda scelta (la Tgr o Gr Parlamento) il principale sponsor della sua concorrente Susanna Petruni, cioè Paolo Bonaiuti, le sta davvero provando tutte pur di spuntarla. Al punto che mercoledì scorso, mentre tutti i mercati guardavano ai lavori del Senato sulla manovra, Berlusconi oltre a confrontarsi con il suo consulente giuridico Ghedini sui prossimi impegni legali ha trovato il tempo di ricevere proprio la Petruni e Bonaiuti, saliti a palazzo Grazioli per chiedergli il sostegno nella dura corsa per il telegiornale della seconda rete. E il presidente del Consiglio non si è mostrato insensibile alla causa, tanto da aver autorizzato il proprio portavoce a tentare un'operazione assai difficile: lanciare il nome di Tiziana Ferrario come condirettrice per ridurre l'ostilità dell'opposizione. Quello della Ferrario non è un nome qualunque, dal momento che fu proprio lei ad essere tolta dalla conduzione del Tg1 dal direttorissimo Minzolini, in uno degli avvicendamenti in video più contestati e controversi. Il fatto che Bonaiuti decida di puntare ad un suo recupero pur di ottenere la nomina della Petruni al Tg2 non da solo la misura di quanto il sottosegretario all'editoria tenga al successo dell'operazione, ma anche di quanto sia in calo l'appello di Minzo in maggioranza, soprattutto dopo la chiusura delle indagini a suo carico per le spese con la carta di credito aziendale. In Rai sostengono infatti che, in caso di rinvio a giudizio, in pochi rimarrebbero a difenderlo da eventuali quanto probabili richieste di dimissioni provenienti dai banchi dell'opposizione. ♦

finire. «Chiederemo in Parlamento la soppressione dell'articolo 4 della manovra che riguarda i servizi pubblici locali - dichiara Raffaella Mariani - È inaudito l'atteggiamento del governo che ignora l'esito del quesito referendario di giugno che ha espresso una volontà chiara e un'indicazione netta: quella di abrogare l'uso privatistico dei servizi pubblici». Tra gli emendamenti anche l'abrogazione dell'articolo 8, su cui l'Idv ha annunciato una pregiudiziale di costituzionalità. «Più passa il tempo e più appare chiaro il tentativo del governo e del ministro Sacconi di destabilizzare le relazioni industriali e impedire ogni percorso unitario dei sindacati. Togliere di mezzo questa norma è la condizione di partenza per poter ricostruire, su basi nuove, il modello contrattuale e della rappresentanza, come delineato dall'accordo di Cgil, Cisl, Uil e Confindustria del 28 giugno scorso - spiega Cesare Damiano - Occorre andare rapidamente alla ratifica di quell'intesa e alla sua applicazione per difendere con maggiore efficacia l'autonomia delle parti sociali dall'invasione di campo dell'esecutivo. Per questo il Pd chiede di abrogarlo». ♦